

Corriere della Sera Domenica 15 Maggio 2022

9  
ML

# Cultura

## Tempo libero



### Santa Maria dei Miracoli presso San Celso

Al via la rassegna «Primavera Antica» con gli allievi del Conservatorio

Con il concerto «Fervore religioso nella Roma del Seicento», che riunisce pagine di Alessandro Melani e Giacomo Carissimi, inizia oggi alla Basilica di Santa Maria dei Miracoli presso San Celso la prima stagione dell'Ima - Istituto di Musica Antica, recente creazione del Conservatorio (corso Italia 37, ore 16, ingr. libero).

Titolo: «Primavera Antica», a cura di Gemma Bertagnoli e Francesca Torelli (nella foto). In programma quattro appuntamenti (i prossimi tre al Conservatorio) che fino al 19 giugno proporranno musiche di Bach, Vivaldi, Buxtehude, Finger.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Album**  
Da sinistra, Kuniyoshi Utagawa, «La storia della pietra del gatto»; Enjaku, «L'attore Yonezo Hichikawa III»; «La principessa Takiyasha e lo scheletro del padre»; una tavola di Loputyn

# Chi ha paura dei mostri

## Da sapere

● «Yokai. Le antiche stampe dei mostri giapponesi» è al Belvedere della Villa Reale di Monza (viale Brianza 1) fino al 21 agosto

● Orari: venerdì 15 - 20: sab. e dom. 10.30 - 20

● Biglietti 8/10 euro. Gratuito per i bambini sino a 6 anni (mostra e Villa Reale 15 euro)

● La mostra, adatta anche al pubblico dei più giovani, è accompagnata da una serie di eventi, visite guidate, laboratori per i bambini, workshop e conferenze

● Info su [www.mostrigiapponesi.it](http://www.mostrigiapponesi.it)

C'è il rituale delle cento candele ad aprire la mostra «Yokai. Le antiche stampe dei mostri giapponesi» che fino al 21 agosto porta nelle sale del Belvedere di Villa Reale i colori, le tradizioni, le leggende del Sol Levante. La prova di coraggio degli antichi samurai del XVII secolo è il fil rouge che accompagna il visitatore attraverso le undici sezioni della rassegna organizzata da Vertigo Syndrome e curata da Paolo Linetti. «Il rituale iniziava dopo l'ora del tramonto — spiega il curatore — i samurai si ritrovavano in una stanza illuminata da cento candele e ad uno ad uno prendevano la parola per narrare una storia popolata da mostri della tradizione con l'obiettivo di spaventare i compagni, fino allo spegnimento di tutte le candele».

I protagonisti di quelle storie popolano ora le sale della Reggia per regalare ai visitatori un viaggio attraverso duecento opere dei più famosi artisti giapponesi del XVIII e XIX secolo. Ci si immerge tra xilografie, libri rari, abiti e armi oltre a una preziosa collezione di 77 netsuke, mai esposti al pubblico, così come un rotolo a scorrimento di 10 metri che racconta la vicenda di Shutendoji, una creatura mitologica a capo di un esercito di mostri che infestava il monte Oe nei pressi di Kyoto.



Al Belvedere della Reggia di Monza 200 opere del XVIII e XIX secolo illustrano le leggende (catartiche) dell'antica tradizione giapponese. E tra una stampa e un netsuke spuntano gli antenati dei Pokemon

«L'horror nella cultura giapponese — spiega Linetti — è da sempre una valvola antistress, una scarica di adrenalina con effetto catartico. Il mostro (grottesco, dispettoso, terrificante) non muore mai perché può comparire da un momento all'altro per spaventare samurai e cortigiane e abita da sempre l'immaginario collettivo de-

**Maschera di ferro**  
Armatura di samurai della fine del XIX secolo, tra i pezzi in mostra alla rassegna «Yokai» al Belvedere della Villa Reale di Monza

gli abitanti del Sol Levante.

Curioso scoprire che molte di queste figure sembrano antenati di personaggi più recenti: è il caso delle Jorogumo, donne avvenenti che rivelano la loro vera natura di enormi ragni, praticamente le «monne» dell'uomo ragno, o la principessa Wakana, abile spadaccina che si travestiva da uomo facendo innamorare di lei tutte le cortigiane, esattamente come nelle vicende trasposte all'epoca della Rivoluzione Francese dal celebre cartone animato «Lady Oscar». «Allo stesso modo i Bakemono, mostri mutafornia — aggiunge ancora Linetti — sono i protagonisti di libretti dal tratto grafico perfetto di metà Ottocento e sembrano gli antenati dei moderni Pokemon».

Tra gli autori presenti alcuni grandi maestri come Tsukiyoka Yoshitoshi, in grado di rendere l'opera sanguinosa e terrificante, o Chikanobu Yoshu, noto per la massima tensione psicologica che sapeva infondere nei suoi lavori. Completa la mostra una sezione prodotta dalla casa editrice Hop!, con le opere di Loputyn, nome d'arte di Jessica Cioffi, l'illustratrice bresciana idolo degli appassionati di Manga che propone sei tavole originali, create per l'occasione, che s'ispirano e reinterpretano altrettante leggende giapponesi.

**Rosella Redaelli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

